

Accompagnamento, Discernimento e Formazione delle Vocazioni Missionarie Salesiane

Don Alfred Maravilla SDB

Consigliere Generale per le Missioni

INTRODUZIONE

Con il battesimo tutti i membri della Chiesa partecipano alla sua missione e al suo apostolato. Così, il clero, le persone consacrate e soprattutto i fedeli laici sono invitati a riprendere l'impegno missionario come comandato da Gesù: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura" (Mc 16,15)¹. Questo brano, conosciuto come

Un "position paper" è un saggio che presenta un tema missionario alle comunità Salesiane e Comunità Educative Pastorali (CEP) con l'obiettivo di illuminare e incoraggiare ulteriori discussioni e riflessioni.

mandato missionario è un punto di partenza per riflettere sulla dimensione missionaria nella Chiesa. Come membri della Chiesa ci aiuterà prendere coscienza della nostra missionarietà e ci spingerà a guardare la vocazione missionaria salesiana

concentrandoci specificamente sul discernimento, l'accompagnamento e la formazione delle vocazioni missionarie tra i Salesiani di Don Bosco.

CULTURA VOCAZIONALE

Le vocazioni missionarie non nascono ovunque, ma sono generate da un'animazione missionaria ben organizzata che, a sua volta, si fonda

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Esortazione Apostolica postsinodale Christifideles Laici* (1988), n.64.

su una cultura delle vocazioni. Papa Giovanni Paolo II è stato il primo ad usare l'espressione "cultura della vocazione" nel 1993. Nel nostro contesto attuale, impregnato di relativismo (nulla è permanente, tutto diventa una questione di opinione), secolarismo (la religione è eliminata da tutti gli aspetti della società) e materialismo (tutto è visto dalla prospettiva materiale), è difficile che il seme della vocazione religiosa cresca e fiorisca. Eppure, nel cuore di molti giovani c'è un'inquietudine e un senso di insoddisfazione per ciò che il mondo offre; c'è il desiderio di crescere nella verità, nell'autenticità e nel bene. La "cultura vocazionale" è quindi coltivare nei giovani la sensibilità verso i valori spirituali e morali, nonché la promozione e la difesa della sacralità della vita, degli ideali di fraternità e solidarietà umana e dell'ordine civile. Questi, a loro volta, permettono al giovane di appropriarsi nuovamente dei valori superiori dell'amore, dell'amicizia, della preghiera e soprattutto di una forte sensibilità missionaria, facendo il primo passo, coinvolgendo e sostenendo, nell'andare verso gli altri per raggiungere le frange della comunità in cui vive². Questa cultura vocazionale è il fondamento della consapevolezza che ogni persona ha una specifica chiamata (vocazione) da parte di Dio. Di conseguenza, la cultura vocazionale non si concentra sul "reclutamento vocazionale", ma sul "discernimento vocazionale" della chiamata di Dio per ciascuno, che viene favorito soprattutto attraverso la preghiera personale, le celebrazioni liturgiche comunitarie, il senso vivo della comunione con la Chiesa, l'esperienza della carità e del servizio responsabile, la consapevolezza di ricevere l'amore di Dio e di offrirlo nella testimonianza³.

ANIMAZIONE MISSIONARIA: CREARE UNA "CULTURA MISSIONARIA"

La parola "animazione" deriva dal latino "*animus*" (vita, respiro) che significa "dare vita ed energia". Un'animazione missionaria effi-

² FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium* (2013) n. 24, 26.

³ GIOVANNI PAOLO II, Messaggio per la XXX Giornata Mondiale per le Vocazioni (1993).

cace forma ed informa ogni cristiano affinché il proprio amore per Gesù si approfondisca e si trasformi nella gioia di evangelizzare e nella passione di far conoscere Gesù attraverso la cooperazione all'opera di evangelizzazione. L'uso di pubblicazioni e dei social media per condividere il lavoro e le esperienze dei missionari e per apprezzare altri popoli e culture svolge un ruolo importante nell'animazione missionaria. Le attività dirette principalmente a raccogliere fondi per aiutare i poveri, contribuire alla liberazione degli oppressi, promuovere lo sviluppo, difendere i diritti umani o la "caccia" ai missionari sono un'immagine molto incompleta dell'animazione missionaria⁴.

Queste iniziative hanno bisogno di essere sostenute perché rafforzano la cultura missionaria: la preghiera missionaria ogni undici del mese, il *Cagliero11*, il *CaglieroLife*, l'annuale *Giornata Missionaria Salesiana*, l'esperienza missionaria estiva per i giovani confratelli, per i formatori e per i docenti dei centri di studio, l'esperienza nelle comunità formatrici internazionali che favorisce l'apertura della mente, la relazione interculturale ed interreligiosa⁵.

L'animazione missionaria⁶ non si limita a celebrazioni, o iniziative occasionali. È piuttosto un processo continuo di "sensibilizzazione nell'Ispettorato e in ogni comunità educativo-pastorale locale"⁷. L'animazione missionaria cerca di creare una cultura missionaria promuovendo il senso di iniziativa, la capacità di sognare e di osare qualcosa di più grande, l'apertura verso altre culture e popoli, la solidarietà e la preoccupazione per i poveri e gli emarginati. Questi, a loro volta, portano all'appropriazione di valori più alti di amore per Gesù e per la sua Chiesa e al desiderio di condividere il Vangelo soprattutto con coloro che non conoscono Gesù o che non prati-

⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Enciclica Redemptoris Missio* (1990), n. 83; *Evangelii Gaudium*, nn. 10, 21.

⁵ Cfr. A. MARAVILLA, "La Vocazione Missionaria Salesiana. Riflessioni, processi ed orientamenti operativi" in ACG 437, pag. 57.

⁶ Settore per le Missioni Salesiane, *Animazione Missionaria Salesiana. Manuale del Delegato Ispettoriale (DIAM)*, Roma, 2019, pag. 17-19.

⁷ Cfr. CG21, 146, 4.2.5, pag.118.

cano la fede cristiana. Questa “cultura missionaria” è intimamente legata alla “cultura vocazionale”. La “cultura missionaria” non si concentra sul “reclutamento di missionari”, ma porta alla scoperta di essere chiamati a qualcosa che dà un senso più profondo alla propria vita e alla consapevolezza di vivere la propria vita cristiana, così come la vita consacrata, in uno “stato permanente di missione”⁸.

L’animazione missionaria salesiana ha due finalità interdipendenti e reciprocamente complementari. Essa mira innanzitutto a mantenere vivo lo spirito missionario di Don Bosco in ogni salesiano e nella comunità educativo-pastorale. Quando tutta l’Ispettorìa e le comunità educativo-pastorali locali sono impregnate di spirito missionario, i salesiani e i membri della CEP sono più disposti ad aprirsi con fede alla chiamata di Dio. Invece, il secondo obiettivo dell’animazione missionaria è quello di favorire in ogni salesiano l’apertura a discernere se il Signore lo chiama - all’interno della nostra comune vocazione salesiana - a impegnarsi per tutta la vita come missionario (vocazione missionaria). Allo stesso modo, gli altri membri della CEP sono aiutati a discernere se il Signore li chiama, all’interno della nostra comune vocazione cristiana, a offrirsi per un maggiore servizio nella Chiesa, specialmente attraverso il gruppo di Volontariato Missionario Salesiano dell’Ispettorìa⁹.

Il Delegato Ispettoriale per l’Animazione Missionaria (DIAM) non è un “cacciatore di missionari”. È piuttosto la “sentinella missionaria” di ogni Ispettorìa. Per questo è necessario che faccia rete e lavori in sinergia con i Delegati per la Formazione, per la Pastorale Giovanile, per la Comunicazione Sociale, con l’animatore vocazionale e con tutti gli altri organismi di animazione dell’Ispettorìa. Questa collaborazione e questo lavoro di rete sono fondamentali per promuovere una cultura missionaria e per far sì che lo spirito

⁸ *Evangelii Gaudium*, n. 25.

⁹ *Manuale del Delegato Ispettoriale (DIAM)*, pag.18-19.

missionario diventi il dinamismo animatore che attraversa tutte le iniziative educativo-pastorali ispettoriali e che in ogni ambiente sia sempre presente la preoccupazione per l'annuncio di Cristo e la passione per l'evangelizzazione dei giovani¹⁰.

È chiaro, quindi, che la scelta del DIAM è decisiva. Il DIAM è una persona, salesiano o laico/laica, realmente capace di fare rete e di favorire l'animazione missionaria salesiana, prima di tutto dei salesiani e poi degli altri membri della CEP.

LO SPIRITO MISSIONARIO DI DON BOSCO

Ricordiamo che Don Bosco inviò i suoi primi 11 missionari in Argentina quando nella Congregazione erano presenti solo 171 salesiani (64 professi perpetui, di cui 49 sacerdoti, e 107 professi temporanei) e 81 novizi. Alla sua morte, nel 1888, i salesiani della Congregazione erano 773, di cui 137 missionari inviati da Don Bosco stesso in 11 spedizioni missionarie!

Questo mostra chiaramente che per Don Bosco, come Don Paolo Albera sottolineava, "il secondo scopo della sua Congregazione doveva essere quello delle missioni e nulla gli impediva di abbracciarlo in tutta la sua ampiezza"¹¹. Don Ricceri insisteva che non si tratta soltanto di un interesse personale ma di un reale *charisma foundationis* che il nostro fondatore ha trasmesso ai suoi salesiani e a tutta la Famiglia Salesiana¹². Quindi, "la mente e il cuore del Fondatore", scrive Don Viganò, "e la tradizione vissuta ininterrottamente in Famiglia, confermano apertamente che la dimensione missionaria è «elemento essenziale» del nostro carisma"¹³. "Il nostro attuale Rettor Maggiore,

¹⁰ Ibid., pag.20-24.

¹¹ P. ALBERA, "Gli Oratori festivi – Le Missioni – Le Vocazioni" (13 Maggio 1913) n. 13, in *Lettere Circolari di Don Paolo Albera ai Salesiani* (SDB: Torino, 1922) p. 133.

¹² Cfr. L. RICCERI, "Le Missioni, strada al Rinnovamento", in ACS 267, p. 13; *Carta dell'Identità Carismatica della Famiglia Salesiana di Don Bosco* (SDB: Roma, 2012), art. 16.

¹³ E. VIGANÒ, "Appello del Papa per le Missioni", in ACG 336, p. 11.

Don Angel Fernández Artime, afferma che “la dimensione missionaria fa parte della nostra identità”¹⁴. Inoltre, sono le missioni che spingono avanti la Congregazione per liberarci dall’“inerzia paralizzante”, dando vita a “bei sogni che diventano realtà”¹⁵.

Tutti i salesiani vivono lo spirito missionario di Don Bosco come cuore della carità pastorale, che si manifesta nel “cuore oratoriano”, nel fervore, nello slancio, nella capacità di dialogo interculturale e interreligioso. È la passione per l’evangelizzazione, soprattutto dei giovani, la gioia di condividere l’esperienza di pienezza di vita di Gesù e la disponibilità ad essere inviati ovunque ci sia bisogno, espressa nel “*ci vado io*”, considerato da don Alberto Caviglia come il “motto salesiano”. Insomma, lo spirito missionario – sintetizzato nel “*Da mihi animas*” – è tipico di ogni salesiano, perché radicato nello stesso carisma salesiano¹⁶.

Ciò significa che ogni salesiano dovunque si trovi – in una scuola, all’università, in una parrocchia, in un centro professionale, in un oratorio, nella foresta, in città, nel suo paese, o fuori dalla sua terra – deve vivere questo spirito missionario, se vuol essere fedele al carisma di Don Bosco¹⁷. È questo spirito missionario che permette a ogni salesiano di superare la “stanchezza della fede”¹⁸ e la perdita del dinamismo apostolico¹⁹.

Al contrario, quando lo spirito missionario nell’Ispettorato è debole, i confratelli perdono la gioia missionaria, il che porta facilmente a una psicologia della tomba e all’accidia pastorale. Queste

¹⁴ A. FERNÁNDEZ, “Appartenere di più a Dio, di più ai confratelli, di più ai giovani”, in AGC 419, pag. 22-23.

¹⁵ A. FERNÁNDEZ, “Linee programmatiche del Rettor Maggiore per la Congregazione Salesiana dopo il Capitolo Generale 28”, in AGC 433, pag. 47.

¹⁶ Cfr. A. MARAVILLA, “La Vocazione Missionaria Salesiana”, pag. 53-58.

¹⁷ *Manuale del Delegato Ispettoriale (DIAM)*, pag.16.

¹⁸ BENEDETTO XVI, “Discorso alla Curia Romana per gli Auguri Natalizi” (22 dicembre 2011).

¹⁹ Cfr. P. CHAVEZ, “Discorso del Rettor Maggiore alla chiusura del CG26”, in ACG 401, 137.

provocano una mancanza di speranza e un pessimismo sterile. Quando lo spirito missionario è debole, i confratelli si adagiano facilmente nella loro zona di comfort, trovano difficile andare dove il Superiore li manderà, l'audacia, lo zelo e la gioia di evangelizzare sono soffocati²⁰.

LA VOCAZIONE MISSIONARIA SALESIANA

“Missionario” (dal verbo latino *mittere*, che significa “inviare”; sostantivo *missio* che significa “atto di invio”) è colui che viene inviato dalla Chiesa locale o dal superiore religioso ad annunciare e testimoniare il Vangelo, ovunque esso si trovi.

La vocazione missionaria salesiana è una chiamata del Signore, dentro la nostra comune vocazione salesiana, a fare una donazione di sé radicale e piena che, per sua stessa natura, implica una totale disponibilità senza limiti di tempo (*ad vitam*). È un dono del Signore, che ha bisogno di essere invocato nella preghiera, suscitato nei confratelli, verificato nel discernimento e accompagnato nella crescita graduale e progressiva, che si realizza con l'aiuto di una guida spirituale, il Direttore e l'équipe formativa.

Il nostro Rettor Maggiore, Don Angel Fernández Artime, ha ribadito varie volte che nessun Ispettore può ostacolare un confratello, che ha fatto un cammino di discernimento della propria vocazione missionaria con l'aiuto del suo Direttore, della guida spirituale e dello stesso Ispettore, solo per mancanza di personale, o perché l'Ispettorato ha bisogno di lui. In realtà, è lo slancio missionario della Congregazione che rinvigorisce la fede, dà nuovo entusiasmo vocazionale e rivitalizza l'identità carismatica dei confratelli sia nell'Ispettorato che invia sia in quella che riceve missionari²¹.

²⁰ *Evangelii Gaudium*, 20-21; 82-84.

²¹ Cfr. A. MARAVILLA, “La Vocazione Missionaria Salesiana”, pag. 58.

LE MISSIONI OGGI

Essere missionari oggi non è come essere missionari ai tempi di San Francesco Saverio, né ai tempi di Don Giovanni Cagliero, e nemmeno come agli inizi e allo sviluppo del “Progetto Africa”. È importante capire che oggi ci troviamo in un contesto diverso. Nuove prospettive e domande ci hanno portato a nuove riflessioni ecclesiali e missiologiche. È una parte necessaria del discernimento missionario salesiano che ogni candidato missionario comprenda e abbracci le attuali prospettive missiologiche e il conseguente profilo rinnovato di un missionario salesiano.

Già nel 1990, San Giovanni Paolo II aveva insistito sul fatto che la missione oggi non può essere vista solo in termini geografici unidirezionali, ma primariamente come l’annuncio di Gesù Cristo in contesti culturali e sociologici che si compenetrano in cui vi è la necessità sia della missio ad gentes, sia dell’attività pastorale ordinaria o di nuova evangelizzazione. Ecco perché oggi ‘le missioni’ non possono essere comprese solo in termini geografici, di movimento verso ‘le terre di missione’ come ai tempi di Don Bosco fino al Progetto Africa, ma anche in termini sociologici, culturali e, perfino, di presenza nel continente digitale. Oggi “le missioni” si trovano ovunque ci sia bisogno di annunciare il Vangelo. Allo stesso modo, ogni Ispettorato salesiano, ricca o povera di personale o di risorse, è corresponsabile dei progetti missionari di tutta la Congregazione. Perciò non ci sono più Ispettorie solamente ‘destinatari’ o ‘mittenti’. Tutte le Ispettorie mandano e ricevono; i missionari provengono da tutti i continenti e sono inviati a tutti i continenti²².

IL PROFILO DEL MISSIONARIO SALESIANO OGGI

Il missionario salesiano²³ non appartiene ad un’élite di confratelli privilegiati. Egli è colui che vuole esprimere in un modo più gene-

²² *Manuale del Delegato Ispettoriale (DIAM)*, pag.14; A. MARAVILLA, “La Vocazione Missionaria Salesiana”, pag. 55; *Redemptoris Missio*, nn. 33-34.

²³ Cfr.A. MARAVILLA, “La Vocazione Missionaria Salesiana”, pag.58-60.

roso e radicale la comune vocazione salesiana di tutti i confratelli. Egli viene destinato in forma definitiva ad una Ispezione o Delegazione (Cost. 159), per integrarsi nella chiesa locale, e nella vita e nel progetto educativo-pastorale dell'Ispezione, arricchendole con i suoi doni personali, il suo zelo apostolico e la sua sensibilità missionaria.

Il missionario salesiano non è inviato solo per rispondere al bisogno di personale ma, soprattutto, per contribuire al dialogo interculturale, all'inculturazione della fede e del carisma e per innescare processi che possano generare nuove vocazioni locali. Così, la presenza di missionari aiuta un'Ispezione locale a riflettere meglio l'internazionalità della Congregazione. Infatti, un'Ispezione composta solo da confratelli della stessa cultura rischia di essere meno sensibile alla sfida d'interculturalità e meno capace di vedere oltre i confini del proprio mondo culturale.

Il dinamico raccoglitore di fondi o l'appassionato costruttore o l'operatore sociale che si sacrifica sono immagini molto incomplete di un missionario salesiano. Il missionario salesiano non è solo colui che dà, ma soprattutto colui che riceve; non solo insegna, ma soprattutto impara dal popolo che serve, che non è solo destinatario passivo dei suoi sforzi. Come mediatore, il missionario non trattiene nulla per sé ma si occupa di mantenere vivo il suo ardore di santità per mezzo della 'grazia di unità', spendendosi generosamente, fino a consumarsi.

Nell'anzianità, il missionario continua il suo lavoro missionario condividendo la propria amicizia e saggezza, con la preghiera e con l'esempio di vita. Il missionario si spende per il popolo che gli viene affidato fino all'ultimo respiro: la sepoltura nella sua terra di missione sigilla questo amore.

DISCERNIMENTO E ACCOMPAGNAMENTO

La nostra esperienza quotidiana ci insegna che dobbiamo sempre decidere. Il *discernimento* è la capacità di percepire, comprendere, valutare e scegliere con chiarezza e libertà secondo la

volontà di Dio. È questo che fa la differenza tra decisione e discernimento. Per discernere correttamente, prima di tutto bisogna avere questi due importanti atteggiamenti preliminari: l'onestà e la libertà interiore. Poi, in secondo luogo, bisogna avere le informazioni/fatti relativi alle scelte che si devono discernere. Ciò significa che bisogna conoscere se stessi, padroneggiare la propria storia di vita, sapere cosa è bene per se stessi qui e ora e riconoscere il proprio desiderio o la ricerca di qualcosa che manca.

Attraverso il discernimento riconosciamo i segni con cui il Signore si fa notare nelle situazioni ordinarie, inaspettate, anche spiacevoli, in modo da scoprire quando è Lui ad agire, e quando non lo è, ed è qualcos'altro. La guida spirituale è colui che cammina al fianco solo per aiutarci a interpretare (o co-discernere) se ciò che si agita nel nostro cuore è la voce di Dio. Quindi, è meglio essere accompagnati da qualcuno che ci conosce e ci aiuta. Il discernimento si concentra sul prendere una decisione. La decisione deve essere presa dalla persona accompagnata, mai dalla guida spirituale. Allo stesso modo, la conferma nel discernimento non riguarda mai la decisione, ma la conferma da parte della persona che prende la decisione.

Nella nostra tradizione salesiana il discernimento personale è arricchito dal discernimento comunitario. Il superiore, con l'aiuto della comunità, ha una responsabilità speciale nell'aiutare ogni salesiano a discernere lo sviluppo dei suoi doni personali affinché questi siano giustamente utilizzati al servizio della missione comune (*Cost.* 69). Nel discernimento della propria vocazione missionaria si tiene in seria considerazione il parere del Direttore e del Consiglio della Casa, così come quello dell'Ispettore e del suo Consiglio.

È importante essere consapevoli che il discernimento della vocazione è soprattutto frutto di un dialogo intimo con il Signore attraverso la preghiera. La preghiera è un mezzo indispensabile per ascoltare e accogliere la chiamata di Dio a essere missionario. Il motivo ultimo e fondamentale per scegliere di essere missionario salesiano è quello di vivere in modo ancora più radicale la nostra vita consacrata salesiana.

I LIVELLI DEL DISCERNIMENTO E DELL'ACCOMPAGNAMENTO

Ci sono cinque livelli di discernimento e accompagnamento delle vocazioni missionarie.

1. Il Primo Livello:

Promuovere una Cultura Missionaria

Promuovere una cultura missionaria tra i confratelli e i membri di ogni CEP dell'Ispettorìa è il fondamento su cui si costruiscono gli altri livelli di discernimento missionario²⁴. Infatti, solo un'animazione missionaria efficace favorisce una cultura missionaria che rafforza lo spirito missionario. Questo, a sua volta, fa nascere e favorisce lo sviluppo delle vocazioni missionarie. La preghiera missionaria dell'11 di ogni mese, il *Cagliero 11*, i video *CaglieroLife*, la *Giornata Missionaria Salesiana* annuale e altre iniziative di animazione missionaria favoriscono la cultura missionaria e mantengono vivo lo spirito missionario in ogni salesiano, in ogni comunità e in tutta l'Ispettorìa.

Allo stesso modo, “nelle diverse fasi della formazione iniziale, tutti i formandi sono incoraggiati a mantenere vivo lo spirito missionario come elemento essenziale del nostro carisma, tramite i contenuti da sottolineare, gli atteggiamenti da coltivare e le esperienze da promuovere in ogni fase formativa. Sono formati alla disponibilità e con uno sguardo aperto sulla vita della Chiesa e della Congregazione facendo conoscere i progetti missionari²⁵.”

In questo primo livello, è compito del DIAM, in collaborazione con il Delegato ispettoriale per la formazione e i formatori, soprattutto tra i giovani confratelli, favorire l'assimilazione personale dello spirito missionario come elemento essenziale del carisma salesiano. I colloqui e gli input missionari nelle case di formazione e nelle riunioni dei Direttori sono mezzi importanti per promuovere lo spirito missionario nell'Ispettorìa.

²⁴ Cfr. A. MARAVILLA, “La Vocazione Missionaria Salesiana”, pag. 57-58.

²⁵ *La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco* (Dicasteri per le Missioni e per la Formazione; Roma, 2014) pag. 13-21.

2. Secondo Livello: Accompagnamento dei Candidati Missionari

Coloro che manifestano l'interesse a diventare missionari vengono accompagnati più da vicino, per poter fare un buon cammino di discernimento²⁶. È compito del DIAM, in coordinamento con il Delegato per la formazione, visitare le comunità formative e conoscere personalmente coloro che manifestano l'interesse a diventare missionari. Il DIAM, inoltre, informa e aggiorna regolarmente il referente del Settore Missioni della Regione sulle possibili vocazioni missionarie nell'Ispettorìa. Quando il Consigliere Generale per le Missioni o i membri dell'équipe del Settore Missioni visitano l'Ispettorìa, è opportuno che il DIAM organizzi un incontro con i possibili candidati missionari.

Il discernimento della vocazione missionaria ha bisogno di un accompagnamento attento. Si tratta di un percorso graduale e progressivo che si realizza con l'aiuto di una guida spirituale, del Direttore e dell'équipe formativa. I criteri e il processo di discernimento della vocazione missionaria sono spiegati chiaramente nell'opuscolo *La formazione missionaria dei Salesiani di Don Bosco*²⁷. Tuttavia, è necessario sottolineare qui alcuni elementi:

Elementi Indispensabili e Qualità Necessarie ed Importanti

Tre aspetti indispensabili: (1) retta intenzione, (2) libera decisione, (3) qualità necessarie.

Le qualità necessarie sono:

- buona salute;
- maturità umana; senso di responsabilità; capacità relazionali;
- capacità di imparare nuove lingue;
- personalità robusta; equilibrio psicologico; perseveranza nelle difficoltà;

²⁶ Cfr. A. MARAVILLA, "La Vocazione Missionaria Salesiana", pag. 61-62.

²⁷ *La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco*, pag. 26-28.

- spirito di fede; radicamento in Cristo mediante una vita di preghiera personale e comunitaria;
- centralità dell'Eucaristia e regolarità nella ricezione del Sacramento della Riconciliazione;
- spirito di sacrificio; generosità; contentezza delle condizioni in cui si trova;
- flessibilità e spirito di adattamento al mutare delle situazioni;
- capacità di vivere in comunità e lavorare in equipe con gli altri membri, i laici e i giovani;
- profondo amore per la Chiesa e la Congregazione;
- vita salesiana vissuta con zelo missionario dimostrato dal suo ardore di far conoscere Gesù, soprattutto ai giovani più poveri ed emarginati.

Il candidato missionario è inoltre aiutato a sviluppare queste importanti qualità:

- spirito soprannaturale, per non ridurre la missione a qualcosa di meramente filantropica o attività sociale;
- pazienza, comprensione, umiltà, capacità di apprezzare i valori autentici di altre culture e religioni;
- forza nel sopportare la stanchezza e la sterilità nella propria fatica;
- capacità di vivere in una comunità interculturale e di apprezzare i valori autentici di altre culture e religioni;
- comunione e obbedienza nella pastorale d'insieme guidata del proprio Vescovo.

Motivazioni Insufficienti

- Non basta una motivazione missionaria generica: per esempio, un vago desiderio di lavorare per i giovani poveri o in un ambiente povero;
- Non basta un entusiasmo superficiale per le missioni che non è accompagnato da atteggiamenti concreti di impegno, sacrificio, generosità: tale entusiasmo non durerà molto.

Controindicazioni per una Vocazione Missionaria

- Ricerca di avventura e semplice voglia di cambiare posto di lavoro;
- Sollecitazione da parte di altri: genitori, parenti, amici, confratelli;
- Evasione dai propri problemi relazionali, personali, vocazionali;
- Incapacità di integrarsi nella vita e nell'apostolato della comunità. Se un tale confratello viene inviato nelle missioni, viene esposto ad un ambiente molto più impegnativo (a causa della lingua, cultura, ed altri fattori) e peggiora la sua situazione anziché migliorarla.

Non c'è un limite di età per essere inviati come missionari. Ma la nostra esperienza Congregazionale degli ultimi anni dimostra che il postnoviziato, in quanto fase formativa in cui la disponibilità missionaria dei formandi è più viva e generosa, è anche la fase formativa più adatta per un serio discernimento missionario.

A seconda dei casi, per meglio discernere la vocazione missionaria, l'Ispettore, in dialogo con il Consigliere Generale per le Missioni, può inviare il candidato missionario postnovizio a trascorrere un anno di tirocinio in un'opera missionaria della sua Ispettorica o di un'altra Ispettorica. Durante questa esperienza, il DIAM segue il candidato e aggiorna regolarmente l'Ispettore.

3. Terzo Livello:**Consigliere Generale per le Missioni - Rettor Maggiore**

Dopo essere stato accompagnato e aver chiarito le sue motivazioni, il candidato missionario scrive una lettera direttamente al Rettor Maggiore esprimendo la sua totale disponibilità a essere inviato come missionario ovunque il Rettor Maggiore ritenga opportuno inviarlo.

Ricevuta la lettera, il Rettor Maggiore informa il Consigliere Generale per le Missioni. Da parte sua, il Consigliere Generale per le Missioni inizia o continua il dialogo con il candidato²⁸.

²⁸ Cfr. A. MARAVILLA, "La Vocazione Missionaria Salesiana", pag. 64.

4. Quarto Livello:

Verificare l'Idoneità Missionaria–Ispettore e Direttore

Il Consigliere Generale per le Missioni dialoga con l'Ispettore del candidato chiedendo a lui e al suo Consiglio un parere scritto per verificare l'idoneità missionaria del candidato. Se il candidato è in formazione iniziale, è necessario il parere scritto del Direttore e del Consiglio della Casa²⁹.

Il Consigliere Generale per le Missioni ascolta anche i membri dell'équipe del Settore Missioni se hanno incontrato il candidato durante la loro visita di animazione nell'Ispettorato del candidato.

5. Quinto Livello:

Rettor Maggiore e Consigliere Generale per le Missioni

Dopo aver ricevuto il parere favorevole dell'Ispettore e del suo Consiglio (e del Direttore e del Consiglio della Casa), il Consigliere Generale per le Missioni avvia anche dei colloqui con il candidato missionario sulle sue capacità, conoscenze linguistiche, ecc. in vista di un discernimento sulla sua possibile destinazione.

Il Consigliere Generale per le Missioni studia con il Rettor Maggiore le necessità, le priorità missionarie dell'anno e le possibili destinazioni dei nuovi missionari.

Il Consigliere Generale per le Missioni propone al Consiglio Generale le destinazioni dei membri della prossima spedizione missionaria. Una volta ottenuto il voto favorevole del Consiglio, il Consigliere Generale per le Missioni comunica al candidato la sua destinazione missionaria.

Il candidato missionario arriva a Roma per il corso di orientamento di cinque settimane in preparazione all'invio missionario nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Durante il corso, dopo aver ascoltato personalmente il candidato, il Consigliere Generale per le Missioni, con l'aiuto dei membri dell'équipe del Settore Missioni, conclude il discernimento per la destinazione definitiva del nuovo missionario³⁰.

²⁹ Ibid., p.64-65.

³⁰ Ibid., p. 65.

La Vocazione Missionaria: Un Riflesso della Generosità di Dio

La nascita di vocazioni missionarie in un'Ispettorato è un segno della benedizione di Dio e dello spirito missionario dell'Ispettorato stesso. A questo proposito, don Vecchi ci ricorda che: "La generosità missionaria è stata una delle ragioni della buona salute e della espansione della Congregazione durante il primo secolo e mezzo di vita!"³¹. Infatti, "nella generosità dei missionari si manifesta la generosità di Dio, nella gratuità degli apostoli si manifesta la gratuità del Vangelo"³².

PER LA RIFLESSIONE E LA CONDIVISIONE

- *In che modo il DIAM collabora con gli altri Delegati Ispettoriali e con tutti gli altri organismi di animazione per creare una cultura missionaria nella nostra Ispettorato?*
- *Come possiamo rafforzare lo spirito missionario dei salesiani della nostra Ispettorato?*
- *Come accompagnare i candidati missionari della nostra Ispettorato per aiutarli nei diversi livelli di discernimento?*

³¹ J. E. VECCHI, "Il nostro Impegno Missionario in vista dell'Anno 2000", in ACG 362, pag. 35.

³² CELAM, Aparecida. *Documento Conclusivo* "Messaggio Finale", n. 31, pag. 71.